

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	ANNO	Semestre	Trimestro
» a domicilio	L. 20	L. 10.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti periodici si contengono per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 1841

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinquanta
» » fuori » » » »
» » » » » » » »

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli suntuosi cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 9 Ottobre
Vecchie manovre.

All'approssimarsi delle sedute parlamentari, di cui però non si conosce ancora la data, i giornali parlano come il solito di brighe da parte del ministero e dei suoi amici per un ravvicinamento con quei gruppi parlamentari, che minacciavano di fare o avevano già fatto il loro distacco dalla maggioranza, e si nomina particolarmente il gruppo dei dissidenti, verso il quale sembra che il ministero vada incalzando coi suoi tentativi.

Parlando invero di dissidenti non si può discorrere di gruppo, ma di più gruppi, dei quali è composta quella schiera, che durante l'ultima campagna elettorale, sostenne in tutti i collegi una lotta clamorosa ed accanita, che in parecchie occasioni ebbe nella Camera i suoi contraccolpi.

La tema che questi si rinnovino, ed abbiano maggior presa sull'esistenza del gabinetto, in forza delle nuove cause, che si sono aggiunte per comprometterla, spinge il Depretis al ravvicinamento cui accenniamo, e di cui la sua scandalosa condotta negli affari di Napoli fu il primo indizio.

Si poté accorgersi fino d'allora, che, lasciando libero corso alle prepotenze dei sandonisti e dei nicotolini, nell'affare del Consiglio Comunale, Depretis non tendeva che a preparare la conciliazione coi due gruppi per assicurarsi nella Camera quella maggioranza, ch'egli sentiva sfuggirgli. Ed ora va stringendo le pratiche, non senza speranza di successo.

Gli incidenti parlamentari, a cui può dar luogo la venuta di Garibaldi a Genova, non intimoriscono, a quanto sembra, il ministero, il quale prevede

che gli attacchi, per la condotta da lui tenuta in quella occasione, non gli possano venire che dall'estrema sinistra, nè ha motivo di temere quelli dell'opposizione.

Su questo terreno il gabinetto si crede in una botte di ferro, mentre sulle altre questioni sta mettendo in pratica le vecchie manovre per rabbonire da una parte, per lusingare dall'altra.

Non noi sappiamo se i sogni rosei del ministero potranno così facilmente realizzarsi: è certo però ch'esso va sognando.

Progetto ingenuo.

Un dispaccio da Londra, dove l'agitazione per la politica esecutiva contro la Turchia si va spiegando sempre più ardente, parla della proposta dell'Inghilterra di bloccare Smirne e Salonico, e di riscuotere le dogane per i creditori della Turchia; e lo stesso dispaccio aggiunge che Russia ed Italia fecero adesione a quel progetto, mentre Germania, Francia ed Austria non hanno ancora risposto.

Si può esser certi tutt'al più che l'Austria, specialmente, vi aderirà di gran cuore. Chi più contenta dell'Austria, la quale fa l'amore a Salonico, ma è impedita dalle altre gelosie di realizzare il suo sogno, di venire a capo de' propri desideri, da tanto tempo repressi, coll'aspetto di esservi spinta dall'Europa?

In quanto alle dogane, i cui proventi dovrebbero servire a rimborso dei creditori della Turchia, noi pensiamo che i primi a rallegrarsene sarebbero molti preti di Roma, che sono in voce di possedere molta rendita turca; benedetti resti sempre il dubbio che g'introlti di quelle dogane dovendo passare per le mani di qualche potenza, si smarriscono per via prima di arrivare alla loro legittima destinazione.

Quanto alla vertenza d'oriente, considerata sotto il suo aspetto generale, corrono sempre voci contraddittorie, ma nel loro complesso allarmanti.

E inammissibile che l'Europa possa restare a mezzo nella esecuzione di un trattato, come quello di Berlino, dove tutte le potenze hanno posto la loro firma. La difficoltà somma consiste nel mantenere l'accordo; e difatti, mentre da una parte si afferma che questo non sarà rotto, dall'altra si accennano i gruppi nei quali le potenze si divideranno, nel caso di dissenso.

Speriamo ancora che questo si possa evitare. Ad ogni evento è da desiderarsi che l'Italia, resistendo a proposte compromettenti, tardi più a lungo ch'è possibile nel separarsi dal concerto delle altre potenze.

L'AMNISTIA

L'organo capo-fila degli ufficiosi è comparso l'altra sera con un breve articolo, nel posto d'onore, sulla venuta di Garibaldi a Genova, e, dette alcune cose da relegarsi fra le cose smene, concludeva che il governo avrebbe fatto bene a dare l'amnistia per i fatti, a motivo dei quali era trattenuto in carcere il genero di Garibaldi.

Benchè la notizia che l'amnistia fu concessa sia venuta dietro al consiglio dell'organo sulcedato così presto come il tuono al baleno, non vogliamo sospettare che avesse avuto il favore

della primizia, nè togliergli per tal guisa il merito del suggerimento.

Anzi riteniamo che il ministro, prima di sottoporre alla firma del Re l'analogo decreto, avrà cercato la sue ispirazioni, invertendo le parti, nelle colonne di quell'organo.

Non dubitiamo che oltre alle ispirazioni che cercava, il ministro avrà trovato in quelle colonne larghissimo argomento di buon umore. Forse il Ministero ha bisogno di procurarsene una dose in previsione del brutto quarto d'ora, che gli farà passare il radicalume al riaprirsi della Camera.

Con una sottile distinzione, fra ministero e governo, sulla quale saremmo curiosi di sentire l'avviso di Garibaldi, l'organo comincia caritatevolmente a mettere fuori di causa il primo, per affermare che tutti hanno l'obbligo di difendere il secondo nella dignità e nelle attribuzioni sue.

Ben detto; ma preghiamo l'organo a ricordarsi sempre di questa massima costituzionale, anche nell'ipotesi che i suoi amici non siano al governo, e che vi vadano gli amici nostri, se le barricate non lo impediranno.

La massima, ci piace ripeterlo, la troviamo giusta. Se ha

un lato vulnerabile ci sembra questo: che talvolta dignità e attribuzioni (del governo, sono miserabilmente compromesse dalla condotta di un ministero.

Ma trasandiamo per ora su ciò, di cui si occuperà il Parlamento, come si occuperà dei mezzi onde il ministero è riuscito ad impedire, che a Genova fossero avvenuti dei disordini.

Dove il buon umore irresistibilmente scatta è quando l'organo, fra il solito granellino d'incenso alla legalità (?) dei cittadini, e un altro granellino della solita dignità da parte del governo, trova in ultima analisi che questo di Genova è stato un felice e bell'esperimento.

In verità, noi che siamo stati sinceramente contenti del come sono andate a Genova le cose, non siamo però arrivati fino al punto da entusiasmarci del bell'esperimento.

Scommettiamo, lasciando da parte considerazioni di genere diverso, e molto più gravi, che non ne sarà stato entusiasta neppure il ministro delle finanze, pensando che, fra le altre cose, i begli esperimenti di questa natura costano anche dei bei quattrini.

Se però il solito buon senso, la solita legalità, la solita dignità doveano essere sufficienti, avremmo piacere di spiegare

che cosa sono andate a fare a Genova in quei giorni, le numerose truppe, che per urgenza vi furono raccolte.

Ma in verità che tutto ciò è bernesco, è ridicolo.

Quanto all'amnistia, noi non abbiamo niente a ridire, quanto alle persone, che ne fruiscono, molto meno. Non solo ne abbiamo piacere, ma non avremmo voluto nemmeno che una sentenza la rendesse necessaria. Quando si son visti ministri di una monarchia, nella capitale del Regno, pompeggiare in un mortorio repubblicano, e sgattaiolare ad un dato punto dopo aver legittimato la cerimonia colla loro ufficiale presenza, e nessuno li ha processati, ci pareva che minor ragione ci fosse di processare un privato cittadino, il signor Canzio, per i fatti, molto più tenui, che gli valsero una sentenza di condanna.

Sull'opportunità dell'amnistia, riguardo al momento, nessuno miglior giudice del ministero, il quale, *si vera sunt exposita*, non aveva voluto accordarla prima per non far mostra di cedere a minacciose pressioni.

Se ora l'accorda, vuol dire che il ministero è sicuro che queste pressioni non sono più temibili.

Quod est in votis.
Se per ultimo il ministero

bella engina e allacciò i pattini, poi entrambi si slanciarono descrivendo graziose curve, tenendosi per mano.

— Ov'è Doria? chiese la principessa.

— Eccola che pattina col signor Murieff, rispose l'amabile aiutante di campo. Sono carini davvero! disse appiccandosi il monoccolo. Sembrano creati l'uno per l'altra! Non vi sono progetti?

Platone impallidì e si morse le labbra per trattenere una risposta troppo vivace; la principessa che aveva l'abitudine della società non negò positivamente; sapeva troppo bene che la negazione recisa non serve che a trasformare le supposizioni in convinzioni radicate.

— Non credo, disse, quell'idea non venne ancora ad alcuno, ch'io sappia. L'aiutante prese commiato dalla principessa per portar altrove le sue galanterie, lasciando dietro a sé il dardo avvelenato d'un dubbio crudele. Quante volte Platone s'era detto che quei giovani dovevano amarsi — fors'anche senza saperlo — quante volte aveva pensato che ciò sarebbe assai bene, perchè così la storditaggine di Doria sarebbe stata riparata. Ma l'idea di quella riparazione lo rendeva infelice, crudele con sé medesimo, intollerante cogli altri. La sua vita sarebbe dunque guastata dai capricci di quella fanciulla?

Finchè faceva fra sé queste tristi riflessioni i due cugini passavano davanti a lui come due farfalle, che volano di concerto.

Sono stanca, Platone, disse Sofia che comprendendo i pensieri del fratello voleva interromperli.

Egli alzò, fece chiamare il cocchiere e ritornò presso alla sorella nel momento in cui i due giovani passavano vicino ad essi.

La giovane voltò verso la principessa il grazioso visino colorito dal freddo e dall'animazione del piacere. Qual vivente immagine della gaiezza noncurante! E Platone che soffiava tanto!

— Sono stanca, vuoi rientrare?

Senza far alcuna osservazione Doria girò sopra sé stessa, sedette sulla panchina di legno appoggiata alle pareti di ghiaccio e stese i piedini a Pietro onde la sbarazzasse dei pattini.

— Grazie, disse ella quando ebbe finito. Che bella serata! Quanto mi sono divertita.

Sofia ed il fratello li avevano raggiunti, Doria osservò l'espressione triste del loro volto.

Sembrato soffrire? disse tosto con quell'affettuosa premura che la rendeva così simpatica.

— Che monta! disse burberamente Platone, purchè vi divertiate!

Vedi, carina, aggiunse la principessa con dolcezza, stando fermi abbiamo avuto freddo.

Non v'ha gioia durevole! disse fra sé. Perché mai io, che non faccio male ad alcuno, disgusto tutti?

Ritornò a casa senza aprir bocca. All'indomani si scusò colla principessa per la sua storditaggine e per la mancanza di riguardi verso di loro, tanto buoni per lei. Si accusò piangendo di siffatta egoismo.

La principessa cercò di racconsolarla e colse l'occasione per farle un predicazzo.

— Osserva un maggior riserbo col cugino; le disse. Tutti non sono tenuti a sapere che foste compagni di infanzia; ieri sera mi si domandò se siete fidanzati.

Doria si fe' di fiamma ed il suo volto prese l'espressione della collera.

— Ma se io lo detesto! E lui non mi può soffrire! Bisogna esser pur sciocchi!

— Tutti non sono obbligati a credere che vi detestate, continuò Sofia reprimendo a stento un sorriso. Il vostro odio reciproco non v'impedì di pattinare insieme.

— Oh! amica mia... cominciò a dire Doria confusa.

— Non detestarlo, fanciulla mia, e non trattarlo in modo diverso degli altri, ciò basterà.

Platone informato di quell'ingenua preghiera ebbe il coraggio di tenere il broncio. Qualche parola affettuosa ricondusse il sorriso sulle labbra di Doria e la vivacità nel suo sguardo riconoscente.

L'inverno era già assai inoltrato; la serie di matrimoni che segue dopo le feste di Natale era esaurita, la quaresima era vicina e Doria, vestita proprio seria, portava i vestiti collo strascico.

Questo avvenimento ch'essa aveva tanto desiderato, credendolo fatto importante nella sua vita, l'aveva lasciata relativamente indifferente. Si era ben voltata una diecina di volte per guardare dietro di sé lo strascico ondeggiante del suo vestito nero, ma senza provare quel trionfante orgoglio sul quale aveva contato.

Insomma il primo strascico fu per Doria un disinganno. Altri pensieri erano sopraggiunti.

— Eppure era più piacevole pel passato! disse un giorno Murieff seduto sopra una poltroncina così bassa che l'impugnatura della sciabola gli toccava il mento.

— Erano bei giorni quelli, non è vero? disse maliziosamente la principessa.

Malgrado l'appassionato diniego del giovane, Sofia continuò con insistenza: — Vi spiace di non averla sposata?

— Oh! principessa! esclamò Murieff con un tuono di rimprovero più serio che non sembrasse meritargli quella domanda.

Sofia non si lasciò intenerire.

— Sareste ancora in tempo, continuò però senza guardarlo.

Pietro tacque; giocherellava colla dragona della sciabola e la nappina d'oro batteva a colpi ineguali sul metallo del fodero.

Il silenzio si prolungava. La principessa diventava nervosa e spiegazzava un giornale.

— Dunque? disse vedendo che Murieff si ostinava a tacere.

— Io credevo, rispose il giovane, che fosse un divertimento speciale di Doria quello di far disperare i poveri mortali.

La sua voce si velava un poco, tosti per renderla più chiara ma invano. La principessa chinò il capo, Pietro continuò collo stesso tuono di voce.

— Non so perchè mi parlate così; io non l'ho meritato. Non ho fatto certo credere ad alcuno ch'io ami Doria!

— Per questo no! disse la principessa con riso forzato che finì tosto. Pietro era sempre serio, la nappina continuava a battere sul fodero.

Io non prenderò moglie, continuò, perchè considero il matrimonio senza amore come la colpa più grave che un uomo possa commettere contro se stesso.

(Continua)

APPENDICE (19)

del Giornale di Padova

Doria

ROMANZO
di ENRICO GRÉVILLE

— Senza screditare il merito di mia sorella, disse Platone sempre soccorrevole nei momenti difficili, io credo che la temperatura ci entrasse per qualche cosa: che tempo faceva allora?

— Non un soffio di vento, caro conte, e a ventiquattro gradi.

— Reamur! disse Murieff.

— Certo, Reamur. Vi erano poche signore; la festa fu triste, non si sa perchè.

— Infatti disse Pietro non si sa perchè.

Doria che s'era tolta i pattini per sedere, lo tirò bruscamente per la manica e fuggì.

Il cugino sorpreso la seguì e la ritrovò in un angolo della galleria che rideva come una pazza.

— Perchè farmi ridere così? le disse. La principessa troverà che ciò non è conveniente e io non ce n'ho proprio colpa.

Mi divertiva quel caro aiutante colla sua festa triste.

— Andiamo, disse Doria, rimettimi e facciamo un giro, se andassi di nuovo là gli riderei in faccia.

Pietro s'inginocchiò davanti alla

spera col suo atto di ammansare i radicali e di farsi amici, stia pur sicuro che su questo punto esso ha preso un grossissimo granchio.

I radicali diranno, e non sarebbe la prima volta, che il governo ha bisogno di essere amnistiato da essi.

È la sorte riservata ai governi, che accendono una candela al diavolo e un'altra a Sant'Antonio.

VENEZIA-MOGLIANO

(Nostra Corrispondenza)

Le feste

e l'Album di Mogliano-Veneto

(Ritardata) Venezia, 8 ottobre.

SOMMARIO. — Avventura nel carrozzone — il brio di Mogliano — il padiglione — pesca — lotteria — l'Album — la cuffia da notte — la musica — la piazza — l'ultimo giorno — cuccagne — danza campestri — fantini e somarelli — Ritorno a Venezia.

Eravamo pigiati come le marinelle in composta — il treno correva alla volta di Mogliano-Veneto come possono correre i treni della F. A. I. ed io mi annoiavo terribilmente. — Nel carrozzone erano tutti uomini tranne due vecchie che mi s'erano poste a sedere ai fianchi e che mi stuzzicavano inesorabilmente a parlare. — Chi conosce quanto esilarante sia la conversazione con due vecchie, può indovinare quale fosse il mio stato. Ero precisamente una vittima: — mi raccontavano che del 48 avevano tagliata la ferrovia e non si poteva uscire da Venezia — mi dicevano che ai loro tempi s'erano fatte iniziative di molte fiere di beneficenza; mi facevano osservare che il padre loro discendeva da una famiglia principesca — e poi mi parlarono del bisavolo, del trisavolo, del quadrisavolo.... ed io per paura non risalissero a Noè, dopo aver sofferto, pestato i piedi, stranutti gli occhi e simili, per far loro comprendere la necessità di mutar discorso, finii d'addormentarmi.

Em'addormentavo davvero con quella musica ai fianchi, se per buona fortuna il treno non si arrestava — Mogliano! — grida il conduttore.

Fingo di svegliarmi. Le vecchie erano ancora in confabulazione, e non essendo forse persuase del mio dormire, avevano seguito a cianciare, ed allora appunto stavano descrivendomi le peripezie d'un cagnolino che possedeva il nonno del loro nonno.

Breve: appena aperto lo sportello, mi slanciai a terra colla velocità del lampo, dileguandomi fuori del recinto dello scalo per sottrarmi alla persecuzione delle due megere.

Per fortuna stavano ancora discendendo dal carrozzone — Pigiai coraggio e m'inoltrai nel paese.

Ero salvo.

Innumerevoli equipaggi — folla di popolo — via via d'elegantissimi e belle signore — anche grida di venditori ambulanti — qualche nitrito — qualche raglio — qualche grido dei cani pesti — scoppiettare di scudisci — scampanio inusitato — bandiere e gonfaloni spiegati al vento — rimbombo di petardi — un po' di confusione — un po' di fruttate — un po' di puzzo d'olio — facevano accorrer fin dal principio che qualche cosa di straordinario si stava svolgendo in quell'ampio paesello, per solito così tranquillo — così ozioso — tanto dimenticato.

Seguii la corrente e giunsi sul Terraglio in faccia ad un edificio di mezza costruzione e che — se non erro — è un albergo in erba.

Dinanzi ad esso ergevasi un palco variegato coi soliti rabeschi — coi soliti arzigogoli — coi soliti damaschi e cianciatruole.

In quel palco notai molte persone del Comitato fra cui i signori Polo, Morebio, Marcello, Rorada, ed il rubicondo Trevisano — che per quel giorno si erano convertiti in negozianti — vere sanguisughe dell'umanità — e vi so dirlo che sapevano fare a meraviglia i loro affari.

Chi dispensava a destra ed a sinistra i rotolini della pesca — chi vendeva i libretti della lotteria — il dott. Polo sudava tutto e non aveva braccia per dispensare gli Album famosi, e per ritirarne il relativo prezzo di lire 1.1.2.

Fuori di Mogliano si vendevano due lire.

Contutociò non è caro — ed in tutti e tre i giorni se ne smaltirono più di cento — ad onta degli imperdonabili difetti d'esecuzione da parte del litografo sig. Fontana.

Ma lasciamo andare. — in opere di beneficenza non si deve guardar tanto il pelo nell'uovo, più innanzi scenderò ai particolari dell'Album.

La pesca riuscì benissimo e contribuì non poco al brio della festa.

Quanti e quanti non rimasero con un palmo di naso perchè credendo di trovare un numero, trovavano un cartoccio di carta bianca!

E ce n'erano di quelli, ostinati tanto, che volevano andar contro la fortuna — e che giocavano dieci, venti e fin trenta franchi. Uno di questi — l'ho veduto io — 299 scomperò pezzetti di carta bianca — ed ebbe un solo un numero, Gongolante di gioia perchè — diceva lui — gli sorrideva una stella, s'avanzò sorridente verso la sinistra del padiglione sperando di aver guadagnato uno dei tanti magnifici oggetti esposti in mostra.

Porge il numero al signore addetto alla dispensa dei premi — attende ansioso — sorride — trema — s'imporpora per l'emozione — senonchè il signore, col massimo sangue freddo gli pianta nelle mani..... una cuffia da notte!!!

Come la statua del Convitato a rimase muto, pietrificato, e credo che avrebbe dato di gusto un pugno al signore della dispensa dei premi se le persone che numerose gli stavano intorno non lo avessero messo in soggezione.

Di questi casetti ne succedevano a iosa, ed è ch'io non voglio tirar tanto per le lunghe, del resto ve ne racconterei anco di più graziosi.

La musica di Mogliano faceva echeggiare le sue discrete armenie.

La piazza era perennemente affollata da capannelli di bimbi che miravano ingolositi i rozzi gingilli esposti sulle baracche; di mamme che acquistavano per i bimbi la caramella o il barbalache, o il pometto; di servette che andavano in estasi cogli imberbi sionzati, di forestieri che giunti dalle squallide brume di Russia, o dalle oscure nebbie di Albione, giacevano trascelati col parasole aperto anche all'ombra — dandole ore sul cappello — era sul viso — ora sugli occhi del circostanti. Li mandavano al diavolo — ma essi, mancando del comprendonio, sorridevano.....

Oh la bella cosa non capire una lingua!.....

Domenica, alle 2 pomer. precise — seguii la corsa dei Fantini e dei Somarelli a quattro zampe — dir delle risa suscitate negli spettatori alla vista di quelle povere bestioline più pazienti di qualche loro bipede compare — sarebbe gittar ranno e sapone. A Padova divertimenti di simil fatta sono un'abitudine.

I caffè — le trattorie erano zeppi — e se volli far colazione — mi fu mestieri porre al fuoco la teglia — soffrire il burro — batter le uova e far tutto io — altrimenti crepavo di fame.

Così se muoio — posso dire d'aver fatto anche il cuoco.

Lunedì sera alle 11 la pesca fu animatissima — più del consueto. Pochi furono i numeri inventati — e il concorso brillò fino alla mezzanotte fra le danze campestri — i bengala — i palloni aerostatici — le cuccagne e le tombole dei giostatori.

Fuvi l'estrazione degli oggetti messi in lotteria. Vinse un remontoir d'oro il libretto XIII col numero 4 della cartella, e vinse una pendola il libretto VIII e la cartella 26.

L'incasso complessivo — solamente a Mogliano Veneto — si calcola circa 3800 lire, risultato soddisfacentissimo senza dubbio, anzi un membro del Comitato mi disse che sorpassò ogni speranza.

La partenza fu qualche cosa di serio.

Non avevo più incontrato le due vecchie — ma poteva incontrarle ancora. Ci voleva dunque circospezione. Ma come averla in mezzo a quella baranda di gente avvanzata — e tutta paurosa di perder la corsa? Credo che vi sarete trovati ancor voi in simili congiunture — immaginatevele dunque perchè non si possono descrivere.

Per buona sorte potei rincantucciarmi nel primo carrozzone che mi venne tra mano — olezzante di cipolla — vino, baccalà e sardelle — tutte cose buonissime — ma a suo tempo.

Mi armai di pazienza — finì ancora dormire per non essere importunato — e giunsi a Venezia pieno di grate memorie per Mogliano — ma stanco — ed annoiato come un marito dopo un anno di matrimonio.

Giunsi a Venezia — nella squallida, nella deserta regina delle onde, vuota come le scarselle d'un artista.

PARON CHECCO

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre contiene:

Nomine e promozioni negli Ordini della Corona d'Italia e del SS. Maurizio e Lazzaro.

R. decreto 9 settembre che autorizza una prelevazione di L. 12,000 per manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse (Archivio di Stato).

R. decreto che autorizza una prelevazione di L. 16,000 per la R. Università ed altri Istituti universitari (materiale)

Disposizioni nel personale telegrafico e nel personale dei notai.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Assai probabilmente l'on. ministro dei lavori pubblici assisterà alla solenne inaugurazione che verrà fatta, in questi giorni delle officine ferroviarie in Savigliano (Piemonte).

ROMA, 7. — Leggesi nel Diritto: « Secondo notizie che ci giungono da Monaco a successore del compianto barone Bibra, verrebbe nominato dalla Baviera il signor von Rudhart. »

NOVARA, 7. — Il Consiglio provinciale si adunò oggi in sessione ordinaria sull'intervento, quale regio commissario, del prefetto, senatore Pissavini.

L'on. Sella, assumendo la presidenza, ringraziò il Consiglio di avergli dato nuovo attestato di benevolenza rieleggendolo presidente.

Assistevano alla seduta gli on. Ricotti, Morini, Perazzi, Carloni, Melerio, Giovaingola, Verga nonché il conte Tornelli Brusati, ministro plenipotenziario a Bakarest, giunto in Italia da pochi giorni.

TERAMO, 7. — Dopo l'inchiesta compiutasi nel liceo il ministero ha trasferito altrove il preside, e iniziato procedimento disciplinare contro uno dei professori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — L'Havas smentisce che l'applicazione dei decreti debba cominciare il giorno 7.

Oggi, 6, ci fu la rientrata degli allievi dell'antico collegio dei gesuiti della via Vaugirard, senza alcun incidente.

7. — Il granduca Costantino Lescoi Parigi per Brest ove prenderà il comando della nuova corazzata russa Livadia.

Suo fratello il granduca Alessio ha ritardato la sua partenza fino al 14. Egli andrà a Napoli.

Si ha da Parigi: I funerali di Offenbach sono riusciti splendidissimi.

SPAGNA, 5. — I fogli di Madrid annunciano che il ministro britannico si recò dal ministro degli esteri per esprimerli il dispiacere del governo inglese che i giornali spagnuoli manifestino la convinzione erronea che l'Inghilterra sia animata da sentimenti ostili verso la Spagna per i fatti relativi al congresso di Gibilterra.

RUSSIA, 5. — Lo Czar ha approvato le proposte del conte Loris Melkoff per le riforme amministrative in Russia.

Le riforme saranno applicate nello spazio di nove anni.

Il corrispondente del Daily News gli telegrafa da Pietroburgo che a Samarcanda è giunta la notizia esser probabile che i russi si avanzino dal Turkistan su Merv, affine di cooperare colla spedizione inviata contro i T. khè Akkal.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — La Politische Correspondenz smentisce le notizie pubblicate da vari giornali del richiamo da Serajvo del tenente maresciallo di Wurtemberg e della sua nomina a governatore militare della Boemia; nonchè quella della nomina a quel posto del tenente maresciallo Philippovic.

La Neue Freie Presse ha da Pest: La stampa ungherese cominciò una polemica contro il giornalismo tedesco. Tutti i corrispondenti dei giornali viennesi vengono assaliti con articoli ed indicati all'Ugheria quali traditori.

SERBIA, 6. — Telegrafano alla Neue Freie Presse da Belgrado: Ieri arrivò qui da Cattinje il rinomato capo montenegrino Peko Paolovich accompagnato da numeroso seguito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 9 Ottobre

Domani, per dar festa agli operai, non si pubblica il Giornale.

Sventura e soccorso. — A beneficio della famiglia del povero Varotto - morto sfracellato, cadendo da un'armatura abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Cav. Leonida Podrecca . . . L. 5. —
D. C. Pedrocchi . . . » 10. —
G. A. F. » 5. —
L. D. » 2. —
Santi Teodoro » 1. —
Tiso Saifò » 3. —

L. 26. —
Somma precedente » 27. —
Somma totale L. 43. —
E ne aspettiamo delle altre ancora.

Apertura delle scuole. — Il Sindaco della città annuncia che nel giorno 15 ottobre corr. s'apriranno le nostre scuole elementari.

Le incisioni nel suburbio cominceranno lo stesso giorno — nelle urbane il 25, a tutto il 31, dalla ore 9 ant. alle 12 merid., presso i locali delle diverse scuole.

Il 19 avranno principio gli esami annuali di riparazione e di promozione.

E poi da notarsi che nella nuova scuola alla Reggia Carrarese potranno iscriversi soltanto gli alunni e le alunne delle classi inferiori e superiori abitanti nelle parrocchie del Duomo e di S. Nicolò; gli alunni e le alunne delle classi superiori abitanti nelle parrocchie di S. Benedetto e del Carmine: le alunne delle classi inferiori e superiori abitanti nella parrocchia del Torrassino.

L'ingresso alla scuola femminile è per la via Accademia, quello alla scuola maschile è per la Corte Arco Valaresso.

Le elezioni nelle scuole diurne e serali avranno principio col giorno 3 novembre prossimo venturo; nelle festività col giorno 7 dello stesso mese.

Il sindaco chiude raccomandando caldissimamente ai genitori di accompagnare — o far accompagnare — i loro figliuoli alla scuola, sovra tutto quelli di grado inferiore. — E non occorre dirne il motivo.

Il prezzo del pane. — Abbiamo potuto raccogliere i dati principali sovra i diversi prezzi del pane in quasi tutta la città del Veneto, e ci duole di aver dovuto concludere che a Padova si paga più che altrove anche codesto genere di prima necessità.

Nulla — o pochissimo — hanno giovato gli abbondanti raccolti di frumento di quest'anno a persuadere i signori formal che bisogna dispendere a più modeste pretese. Il prezzo del pane — ch'è proprio quotidiano e quindi assolutamente indispensabile — si mantiene rigidamente immobile.

Nol — senza aver punto l'intenzione di fare dei raffronti odiosi — pure dobbiamo constatare che Padova — la città un giorno tanto decantata per il suo comodo vivere — adesso va mettendosi — e s'è già messa in gran parte — sulla via affatto opposta — diventando insensibile alle variazioni che i generi di consumo vanno subendo nei prezzi col variare della quantità che del medesimo viene posta in commercio.

Ed ecco la lista:

Udine il bianco da Cent. 50 a 55 — il misto da 38 a 42 al chilo.

Venezia il bianco da Cent. 52 a 56 — il misto da 44 a 48 al chilo.

Treviso il bianco da Cent. 50 a 56 — il misto da 39 a 43 al chilo.

Padova il bianco da Cent. 54 a 60 — il misto da 40 a 52 al chilo.

Verona il bianco a Cent. 54 — il misto a 43 al chilo.

Rovigo il bianco a Cent. 57 — il misto a 48 al chilo.

Ora bisognerebbe che i consumatori — affine di determinare un effice ribasso — assorressero là, dove si paga meno, perchè anche qui da noi abbiamo le seguenti variazioni:

Il bianco è venduto:

a Cent. 54 da sei esecenti
» » 56 da tredici »
» » 58 da nove »
» » 60 da due »

Il misto è venduto:

a Cent. 40 dall'esecente Pollino al Monte C. N. 305 A
» » 44 da quattro esecenti
» » 46 da quattro »
» » 48 da diciassette »
» » 50 da tre »
» » 52 da uno » solo

Ad un banchetto. — Siamo stati informati, che, durante il banchetto dell'altra sera, nella Caserma San Giustina, fra i sott'ufficiali, uno di essi, il sergente Ribena Angelo, del 39°, pronunziò calde, affettuosissime parole ai suoi compagni d'arme, ricordando molto opportunamente i fasti della 21 Brigata, e rammentando le fortunate occasioni, nelle quali, al grido di Viva il Re, Viva la patria! due reggimenti hanno illustrato le loro bandiere.

Baccanti notturne. — La donna briaca in noi fa l'effetto il più sgrazioso e il più disgustoso — l'effetto d'una gatta briaca.

Na avete mai veduto delle gatte in simile condizione?

Stanotte dopo le 2 antim. in Via dei Fabbii sei donne — capitanate dalla B. ammonita — andavano camminando, tenendosi a braccetto e cantando a squarciagola. Certo costoro non conoscevano le tranquille e feconde abitudini delle famiglie — ed erano tutte polone.

Segni dei tempi! Incontrate dalle Guardie di P. S., furono invitate a smettere; persistendo, le si dichiararono in contravvenzione.

Avveno passato la notte in completa baldoria.

A domicilio coatto. — È giunto l'ordine dal Ministero di mandare a domicilio coatto nell'isola di Ponza il pregiudicato O. G. di Este, da molto tempo domiciliato a Padova.

E vi starà due anni.

Funerali. — Ieri seguirono i funerali del nob. Alberto dott. Bellini. Molti egregii cittadini, e fra questi il Sindaco, seguivano il feretro. Fu un doveroso tributo di omaggio ad un uomo che quanto fu abilissimo medico, altrettanto fu ottimo padre, e marito.

Non ignaro dei progressi della scienza, mantenne però fino all'estremo momento la sua fede nella scuola medicolaliana, per cui fu tanto fortunato. Amante del bene, amò la sua patria, sicchè diede due figli all'esercito del Re. Sia onore, e pace alla sua tomba lacrimata.

Il famoso disertore Zuccarello che per suoi misfatti fece tanto parlar di sé, è caduto, a quanto pare, nelle mani della giustizia.

Vuolsi che arrestato al confine austriaco sia già in traduzione a questa volta.

Faccia improvvisa. — L'altra notte sul treno che viaggiava da Ancona a Bologna improvvisamente l'avv. Alfonso Mezzini di Bologna ed ora consigliere di prefettura a Pesaro.

Ed ecco come un corrispondente della Gazzetta dell'Emilia descrive il deplorabile fatto:

« Il detto avvocato, partito da Pescara, apparentemente in uno stato d'animo calmo, quando fu a Pesaro, appena fermato il treno, incominciò a dare segni d'alterazione, dirigendo parole ai passanti. Man mano che si proseguiva, la sua esaltazione aumentava; ad ogni stazione affacciavasi allo sportello, gridando, insultando tutti, impreccando al Parlamento.

« A Castel Bolognese e ad Imola, dato di piglio ad un ombrello lanciava furiosamente colpi a quanti avevano la mala sorte di passare vicino alla vettura in cui egli si trovava. L'avvocato Mezzini fortunatamente era solo in un colpe di 1. classe. Mi fece meraviglia che il personale dalle stazioni o l'autorità politica, che vigila l'arrivo dei treni, non prendessero alcun provvedimento onde allontanare disgrazie. Come si giunse a Castel S. Pietro, era il treno appena fermato, che l'avv. Mezzini, non so come, aperto lo sportello della vettura, si slanciò in terra, ed

incontrato un povero vecchio lo percuoteva, indi si dirigeva verso la macchina del treno (già ferma), gridando che si fermasse spostandola con parole stravaganti.

« Qualcuno volle allontanarlo, perchè nei movimenti che poteva fare il treno, non dovesse essere investito, ma quell'infelice appena si sentì toccato, si diede a menar pugni, calci, ad addentare e spuire in faccia, gridando come un ossesso, che lo volevano assassinare. Tutti fuggirono, ed il povero avvocato era caduto in terra, dibattendosi e gridando sempre, (bisogna) quanto male si sarebbe fatto, se da una vettura non si fosse prontamente gettato un giovine coraggioso, il quale abbracciato, e sollevandolo non lo avesse trasportato fino verso uao degli uffici.

Ma non essendo stato aiutato da alcuno, e trovandosi impossibilitato a tenerlo, perchè verso di lui tutto si era rivolto il furor dell'avvocato, egli per essere il treno per partire, il sig. Mezzini rimase a C. S. Pietro, dove spero, che il capo stazione avrà provveduto per farlo ricoverare in qualche luogo.

Il citato foglio soggiunge:

« Sappiamo poi che per disposizione del sindaco di Castel S. Pietro Pavy Mezzini è stato ricoverato nel manicomio d'Imola. »

Un assassino. — Leggesi nella Ravennate:

« Contrariamente a quanto avevamo annunciato, l'autore dell'assassinio del non mai abbastanza compianto dott. Terenzio Zarabini a tutt'oggi non si è costituito, e neppure, malgrado l'attività delle ricerche da parte dell'autorità, non si è potuto ancora arrestare, essendo tuttora latitante.

Si spera però che quanto prima verrà messo al sicuro: noi ne facciamo voti. »

Violenza contro le guardie. — Togliamo dalla Gazzetta di Parma del 6:

« Questa notte una pattuglia di guardie di P. S. incontrava in B. Gazzola cinque o sei giovinastri che s'era mazzavano a più non posso. Come se ben naturale, venne intimato il silenzio da parte degli agenti a quei disturbatori, che tosto si ritirarono sui bastioni di Porta S. Barnaba. Giunti che furono contro le carceri di S. Francesco, non spendo loro cosa fare di meglio, incominciarono a lanciar sassi alle sentinelle che erano di guardia; le quali risposero con alcuni colpi di fucile senza farci nessuno.

A quei colpi le guardie di P. S. che poco prima si trovavano in B. Gazzola, accorsero sul luogo e riescono ad arrestare due di quei mazzaroni, mentre gli altri davanti a precipitosa fuga. La Questura però li già saputo chi sono i fuggiaschi spera di poterli presto agguantare.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 7 e 8 ottobre.

NASCITE
Maschi N. 3. — Femmine N. 3.

MATRIMONI
Cecconi Giovanni fu Giovanni vedovo negoziante con G. accomini Sofia di Giovanni Battista nubile negoziante.

MORTI
Minanzata Garbo Agata, d'anni 64 vandaia coniugata.

Bellini nob. dottor Alberto fu Antonio d'anni 75 medico coniugato.

Rampazzo Giovanni Battista di Antonio d'anni 1 mesi 1.

Friziero Novello Elisabetta del fu tonio d'anni 78 mesi 4 civile vedova Gruppo Angela fu Giovanni d'anni 20 cuccatrice nubile.

Più n. una bambina esposta della di mesi 1 giorni 22.

Tutti di Padova.

RINGRAZIAMENTO

La vedova ed i figli del compianto dottor Bellini nob. Alberto ringraziano gli amici e conoscenti che tanta parte presero alla loro sventura.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 8. Rendita Ital. god. da gennaio 1880 92.45 92.60
1° luglio 1880 94.60 94.75,
1° 20 franchi 22.17 22.18.
MILANO, 8. Rendita It. 94.75.
1° 20 franchi 22.17 22.18.
Sett. Affari scarsi prezzi ristretti.
FRANZI manca.

VENEZIA, 7. Sete buona domanda, prezzi molto irregolari.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 ottobre.

Com'era facile a prevedersi, il generale Garibaldi ha fatto sapere agli elettori del Collegio di Roma che egli ritirerà la dimissione, se la Camera delibererà di non accettarla.

Siccome è certo che la Camera respingerà le dimissioni, anche questo incidente è esaurito e delle dimissioni di Garibaldi, come di tante altre cose, si può ripetere: tanto rumore per nulla...

In quanto all'amnistia si ripete l'assicurazione che, appena partito il Generale da Genova, verrà pubblicato il decreto relativo.

Oggi si adunò il Consiglio dei ministri, che discusse le questioni di politica estera ed alcune questioni finanziarie.

Nei circoli ministeriali si dichiara priva di fondamento la notizia che il Ministro delle finanze tratti per una grande operazione finanziaria onde estinguere il corso forzoso.

Io non so quale valore abbia siffatta smentita. È certo che il Ministro Magliani prepara un progetto di legge sul corso forzoso, da presentare alla Camera appena riconvocata. Ed è ugualmente certo che un banchiere straniero, il quale ha forse la riputazione superiore alla entità dei capitali, fece offerte al nostro governo.

C'è gran curiosità di sapere in qual modo vogliasi abolire il corso forzoso dalla carta monetata, se si esclude l'operazione finanziaria sulla base delle ferrovie e se si esclude il prestito... Che l'on. Magliani creda d'abolire il corso forzoso con un discorso?

Fu notata la dichiarazione del Diritto circa al viaggio a Londra di S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'organo ufficio del presidente del Consiglio, dopo aver riprodotto la notizia dell'arrivo a Parigi del Principe Amedeo e della di lui prossima gita a Londra, aggiunse che S. A. R. viaggia per propri interessi particolari.

Credeva forse il governo che l'opinione pubblica attribuisse al Principe una missione politica?

L'insolita premura dell'organo ufficio ci pare una dichiarazione non necessaria, e fu oggetto di commenti.

Fra le voci che corrono c'è anche la solita, ossia che si tratti per il matrimonio d'una principessa della Casa Reale d'Inghilterra col Principe Tommaso o col Duca d'Aosta. È una voce che siolge a periodi fissi.

Parecchi dei membri del Congresso pedagogico sono rimasti a Roma, per visitare i monumenti e i luoghi notevoli della Capitale, che non poterono visitare nei giorni delle sedute del Congresso.

Stamane molti di essi salirono sulla cupola di San Pietro.

Il Sindaco di Ancona ha inviato alla presidenza del Congresso un dispaccio per ringraziare della scelta di quella città a sede della futura assemblea scolastica.

Si credeva che si lasciassero passare almeno quattro o cinque anni prima di convocare il duodecimo Congresso, ma il regolamento organico stabilisce che ogni biennio debba essere convocato un Congresso. Però da quello di Palermo a questo di Roma passarono quattro anni e potrebbe darsi che altrettanto se ne lasciassero passare, malgrado il voto di ieri, fra quello di Roma e quello di Ancona.

L'esposizione didattica fa chiusa ieri e molti degli espositori tolsero dalla mostra i loro oggetti e disegni. Resteranno ancora esposti per qualche giorno gli oggetti delle scuole di Roma.

È superfluo dirvi che non tutti gli espositori rimasero soddisfatti del verdetto dei giurì, essendo impossibile che i giurati umani contentino tutti.

Domani arriveranno a Roma il Re e la Regina di Grecia. L'on. Maffei, segretario generale del ministero degli affari esteri, andò ieri a Firenze per ossequiarli in nome del presidente del Consiglio e verrà con essi alla Capitale.

Oggi doves svolgersi davanti alla prefettura Urbana il processo per i disordini avvenuti in occasione dei funerali del generale Avezzana, nell'inverno scorso. Il processo fu rinviato, in causa dell'assenza di molti deputati, citati come testimoni. Lo si farà, a Camera aperta. E non sarebbe me-

glio dimenticarlo ed evitare il chissà di avvocati-politici?

Regia Marina

Leggesi nel Diritto:

Con regio decreto in data 19 settembre l'ispettore generale nel corpo del genio navale, comm. Felice Mattei, è stato esonerato dall'incarico di membro del consiglio superiore di marina a datare dal primo ottobre 1880.

Con altro regio decreto di pari data l'ispettore cav. Benedetto Brin e il direttore comm. Giuseppe Micheli nel corpo su idetto, sono esonerati anch'essi dall'incarico suaccennato e nominati, il primo, presidente del Comitato per i disegni delle navi presso il ministero, ed il secondo membro del Comitato stesso.

Col medesimo regio decreto il direttore comm. Carlo Vigna è nominato pure membro del Comitato surriferito. Tali nomine hanno la decorrenza dal primo ottobre 1880.

Commissione Generale del bilancio

Leggesi nel Diritto:

Il presidente della Commissione generale del bilancio si occupa già da parecchi giorni dei lavori preparatori all'esame dei bilanci di prima previsione per 1881, e poiché in quello della guerra mancavano le giustificazioni degli aumenti iscritti, ne ha fatta sollecita richiesta al generale Milon, dappoiché la Sotto-Commissione dell'anzidetto bilancio e di quello della marina, è stata convocata per il prossimo lunedì.

L'onorevole presidente spera poi che per il giorno 20 corrente, i membri della Giunta generale potranno trovarsi in numero per tenere una prima seduta nella quale, ci si assicura, abbia egli in animo di esortare i suoi colleghi ad un esame minuto dei bilanci dei singoli ministri, non ostante che le variazioni in essi apportate, sieno, in generale, di poco momento.

Corso forzoso

Dispacci da Roma annunziano che ieri, 8, ebbe luogo una lunga conferenza fra Soubeyran, Balduino e Magliani direttore del Tesoro a proposito dell'abolizione del corso forzoso. Vi fu un'altra conferenza fra Mielei e Rusconi allo stesso scopo.

Questa notizia è confermata anche da nostre informazioni particolari, le quali però assicurano che le trattative trovano ostacolo in qualche ministro.

ZUCCHERINO D'ARCADIA

Il nuovo ministro degli esteri di Francia, Saint-Hilaire, allevato alla scuola di Thiers, il quale annoverava fra i suoi dogmi politici lo sminuzzamento delle nazionalità confinanti colla Francia, e quindi anche della nazionalità italiana, scrisse ultimamente, al prof. De Gubernatis, una lettera, che fa il giro dei giornali, affermando come qualmente suo desiderio sia di mantenere le migliori relazioni fra l'Italia e la Francia, e.....; ma stampiamo il testo della lettera, per non defraudare il pubblico del prezioso gioiello.

Ballo è che alcuni giornali italiani vanno in brodo di giugiole pubblicando questa roba, dove, fra le moine di un gentile frasario trapela chiaro e tondo una specie di monito pegli attaccchi dei nostri giornali contro la Francia.

Meno male che Saint-Hilaire fa molto assegnamento, per mantenere le predette buone relazioni, sull'appoggio di Cialdini, nostro ambasciatore, di cui è notoria l'abilità somma dimostrata fino adesso a quello scopo (!).

Ecco il zucchero d'Arcadia:

Parigi, 5 ottobre 1880. Caro Signore, Vi ringrazio delle vostre congratulazioni e dei vostri voti. Ben a ragione pensate che sono

un amico della pace e un amico dell'Italia.

Rileva per la prosperità delle due nazioni sorelle che le relazioni fra esse siano delle migliori; ed io farò quanto dipenderà da me per continuare queste buone relazioni.

Occorre che, dal canto vostro, si assecondino queste nostre intenzioni: talvolta, i giornali dei due paesi si lasciano andare a scalpori incescevoli. Io calmo i nostri; calmate voi pure intorno a voi ardori mal regolati. Spero disperdere tutto tutto le nubi; e il generale Cialdini è tutto disposto ad aiutarci. Non dubito che riusciremo appieno.

Gradite, caro signore, i miei saluti cordiali.

B. S. T. HILAIRE.

La questione di Dulcigno

È già stata smentita la voce che l'Inghilterra abbia deciso di agire da sé contro la Turchia. Finora l'accordo delle Potenze non è spezzato; anzi lo studio dei vari gabinetti è ancora rivolto a cercar modo di proseguire in una via comune.

Crediamo pertanto inesatta anche la voce, secondo la quale sarebbero state avviate trattative fra l'Inghilterra e il Governo italiano per agire insieme contro Dulcigno. Noi riteniamo che il nostro Governo non abbia alcuna ragione di separarsi dalla maggioranza delle potenze, la quale non metterebbe impedimento per ora all'azione dell'Inghilterra, ma non vi si associerebbe.

Ripetiamo, però, che finora si tratta fra le potenze unicamente sulla base di una comune condotta. (Opinione)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 8.

I Sovrani di Grecia sono arrivati; furono ricevuti alla Stazione da parecchi ministri e personaggi.

Cairoli e Maffei sono invitati stasera a pranzo reale.

La Libertà e il Diritto annunziano l'amnistia per i fatti di Genova. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — L'Inghilterra propone di bloccare Smirne e Salonico, e riscuotere le dogane per i creditori della Turchia.

Assicurasi che la Russia e l'Italia vi aderiranno; la Germania, l'Austria e la Francia non hanno ancora risposto, ma dappertutto vi è ferma volontà di mantenere il concerto europeo.

Il Daily News dice che le potenze saranno forse costrette a ricorrere a mezzi estremi se il Sultano non cede ed una deposizione è possibile. È interesse dell'Europa di emancipare i montenegrini, i bulgari ed i greci.

COSTANTINOPOLI, 8. — Gli ambasciatori decisero di non recarsi al ricevimento abduardario della Porta.

È smentito il richiamo di Goschen. PARIGI, 7. — Diestro domanda di Tizard la Commissione senatoriale delle dogane si riunirà in prima sessione affinché il Governo conosca prontamente la decisione della Commissione in vista delle trattative col'estero.

SANTANDER, 7. — Scoppiò un grave incendio: parecchie case vennero distrutte.

BERLINO, 8. — La Gazzetta della Germania del Nord dice:

Essendo attualmente all'ordine del giorno in diverse parti la questione dell'esecuzione contro la Turchia, pubblichiamo il testo del protocollo n. 18 del Trattato di Berlino. Secondo questo protocollo la proposta Russa coll'emendamento Austriaco, relativa al controllo di sorveglianza sulla esecuzione del Trattato, fu comunicata al plenipotenziario turco che dichiarò che la Porta è pronta ad eseguire il Trattato, ma che rievoca di sottomettersi ad un controllo.

SPETTACOLI

TRAVIO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia A. Diligenti e A. Zerri rappresenta: I nostri buoni villici — Ore 8.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

9 Ottobre 1880. A mezzodi vero di Padova. Tempo med. di Padova e. 11 m. 47. 10 Tempo medio di Roma e. 11 m. 49. 37

Table with 4 columns: Date, Time, and Observations. Includes data for 8 October and observations of the sun and moon.

CORRIERE DELLA SERA

9 ottobre CONGRESSO delle Banche Popolari

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

Bologna, 9 Ottobre 1880. Il terzo Congresso dell'Associazione fra le Banche popolari italiane si aprirà domenica 17 corr. alle ore 10 antim. nella nostra città, in una sala del palazzo Pizzardi, sotto la presidenza dell'on. Luzzati.

ALLO CZAR

Un luogotenente dello Czar... pardon, il principe Alessandro della Bulgaria che si trova ora a Belgrado presso il suo caro fratello Milan, non è per niente generale russo ad honorem. Esso comprende l'onore di essere luogotenente dello Czar delle Russie, come lo dimostra il dispaccio da lui spedito a Livadia al suo augusto zio, e che noi riportiamo per intero:

Rustschuk, 2 ottobre.

A Sua Maestà l'Imperatore

Livadia.

Sire! Ho terminato appunto l'ispezione di tutte le truppe e tutti gli istituti militari, e sono tanto soddisfatto di tutto ciò che ho veduto, che sento l'obbligo ed il dovere di cogliere questa occasione per ringraziare di tutto cuore la Maestà Vostra per aver permesso agli ufficiali russi di venire qui ad organizzare l'esercito bulgaro apparecchiandolo e facendolo degno così dell'alta missione alla quale è destinato. Questi ufficiali si mostrarono degni dell'amicizia e favore da me loro dimostrati, fin dal principio, recando in questo modo un grande servizio alla loro patria. Permettete sire! che, approfittando del grazioso permesso di V. M. io vi citi i nomi di alcuni fra gli ufficiali i quali maggiormente meritano.

Chieggo in pari tempo a V. M. il permesso di esprimere agli ufficiali russi in un ordine del giorno i ringraziamenti di V. M. Il compito di questi ufficiali era così importante che a mio avviso, non si saprebbe troppo encomiare coloro che lo hanno compreso con tanto zelo.

ALESSANDRO

DISPACCI ESTERI

Parigi, 8.

Notizie private da Vienna in data di ieri dicono che l'Inghilterra formulò già le proposte. Le potenze stanno ora deliberando. I ministri si riuniranno probabilmente subito sotto la presidenza di Grevy. (Indipendente)

Berlino, 8.

La Dieta Prussiana verrà convocata entro il mese corrente. Fra le potenze continuano le trattative sulle misure proposte dall'Inghilterra contro la Turchia.

Domina il timore di una prossima sollevazione a Costantinopoli.

Nei circoli politici si ritiene per fermo che in tutto lo svolgimento della questione che va ad incrinarsi si può ormai stabilire che la Russia e l'Inghilterra agiranno concordemente. (idem)

Belgrado, 7.

Ultimato al Principe di Bulgaria,

giunsero qui un Generale ed un alto impiegato della Russia.

L'Istok saluta l'alleanza dei popoli balcanici, giurandogli forte e sicura delle loro sorti. (idem)

Londra, 8.

Assicurasi che le proposte del gabinetto inglese avanzate alle potenze europee sono del seguente tenore: «Inviare un ultimatum a nome di tutte le potenze alla Porta.

Procedere con le flotte verso il mare Egeo.

Ordinare al Principe di Montenegro di sciogliere le sue colonne sopra Dulcigno.

In caso che la Turchia opponesse resistenza all'azione comune delle potenze, forzare il passo dei Dardanelli, stendere il blocco su Costantinopoli, e detronizzare il Sultano. (idem)

Londra, 8.

Il filo telegrafico venne occupato 5 ore fra il gabinetto di S. Giacomo e l'ammiraglio della flotta ancorata a Cattaro.

La flotta ricevette l'ordine di tenersi pronta a salpare per altra destinazione. (idem)

Cattaro, 8.

Il Console Austriaco venne richiamato telegraficamente da Scutari. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 8. — La Corrispondenza politica dice: Il gabinetto inglese possiede da oggi una dichiarazione di tutti i gabinetti aderenti alla proposta coercitiva dell'Inghilterra, tendente ad impadronirsi di un pezzo nell'Arcipelago.

Il comandante della flotta riunita a Teodo ordinò alle flotte che si preparino a partire entro 48 ore per una nuova destinazione.

CATTARO, 8. — Credesi che le squadre partiranno prossimamente per Malta.

Riza pascià ritirò oggi tutte le truppe regolari dal distretto di Dulcigno. Credesi che abbia voluto così lasciare che i montenegrini attaccino, per poi ucciderli egli cogli albanesi occupanti le alture.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Item, and Price. Lists various financial instruments like bonds and stocks from Florence, Rome, and Paris.

VALORI DIVERSI

Table with 3 columns: Item, Price, and Location. Lists various commodities and financial values from Vienna, Berlin, and other cities.

F. Bascchetto compr.

Bortolomeo Moschin, ger. 1883.

Estrazione del regio lotto esa

giuta in Venezia: 1 - 15 - 63 - 68 - 71

Avviso

MASSARETTI ANTONIO Callista

operatore d'unghe incarnata; fa noto, che col giorno OTTO i suoi recapiti saranno in Via S. Bortolomeo N. 3236, e in Piazza Unità d'Italia dal Parrucchiere vicino al caffè del Genio. 9 479

SCUOLA FEMMINILE

La maestra Anna Cassiani Ingoni avvisa che nella sua scuola sita in Via Servi n. 1004 oltre di seguire nell'insegnamento elementare i programmi usati nelle scuole di questo comune, compresa la ginnastica educativa, vengono anche impartite lezioni di Grammatica Storia e lingua francese. Avverte ancora che sua sorella ha col giorno 14 agosto dell'anno in corso ottenuto il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole Tecniche Magistrali e Normali, e darà lezioni di tale materia sia nelle scuole, sia nelle famiglie che le faranno l'onore di valersi dell'opera sua. 3 483

Collegio Convitto Romaro

PADOVA, VIA MEZZO ONO N. 1404. L'iscrizione si apre col 15 e rimane e le lezioni regolari s'incominciano il 3 Novembre. Si accettano come interni ed esterni alunni delle Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Quelli delle Scuole elementari sono istruiti nel Collegio da maestri abilitati e quelli delle scuole secondarie frequentano gli stabilimenti pubblici, ove sono condotti da persone fidate: nel Collegio poi sono assistiti da appositi insegnanti. Si spediscono i programmi a chiunque ne faccia domanda. 2 492

Leçons

DE Langue Française PROF. JULES CARUS 647 - Via Gigantessa 487

VENDITA ESCLUSIVA

Tappeti di Yute, Stuoie, Cocco a Sparta della premiata fabbrica PIETRO BUSSOLINI unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna a prezzi vantaggiosissimi e fissi. G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias How; J. originali. 6 448

FIORICULTURA

Una scatola contenente 40 qualità variatissime di scelte scementi da fiori da seminarsi dal settembre a tutt'ottobre sia in piena terra che in vasi per ornare giardini, balconi ed appartamenti, ecc. in 40 pacchetti con sovrapposta istruzione a stampa per la coltivazione. Prezzo Lire 4.50. Franca di porto raccomand. in tutto il Regno L. 5. Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 23 R. 6-456

IL GIUOCO DEI QUINDICI

o la disperazione dei principali. Questo nuovo giuoco americano di pazienza che si fa da solo, da ammalati o sani, da piccoli o grandi ha messo sottosopra tutti gli Stati d'America, e siccome in pochi mesi ne furono venduti

MILIONI

di questi giuochi. A Nuova York è divenuto addirittura una vera

Epidemia

in strada, al caffè, restaurant, in casa, negli uffici, dappertutto si giuoca ai QUINDICI e tutti gli affari vengono negletti.

Un giuoco completo L. 1.

Chi desidera riceverlo raccomandato per posta aggiunga centesimi 35 in più. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 24, Galleria Vittorio Emanuele. 6 459

I. WOLLMANN

Rappresentante F. WERTHEIM & Co, VIENNA

Advertisement for Casse Forti featuring an image of a safe and text describing its fireproof and burglar-proof qualities.

